



“PERCHÉ NULLA VADA PERDUTO”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 28 luglio 2024
17ª domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.



Nell'anno B, dedicato al vangelo di Marco, ad un certo punto c'è un inserimento dal Vangelo di Giovanni. Si tratta dell'intero capitolo 6, denominato "discorso sul pane di vita", che si rende necessario, perché il vangelo di Marco è troppo breve per coprire tutte le domeniche del tempo ordinario. Non si sa perché abbiano fatto questa scelta e perché abbiano inserito proprio il cap. 6 e non altri, ma la cosa positiva è che l'hanno inserito tutto, pezzo per pezzo, perché è un capitolo con un ordine ben preciso. Si parte da un miracolo: qui si riprende il miracolo della moltiplicazione di pani e dei pesci, raccontata anche da altri evangelisti. Ma in Giovanni è solo una scusa: il miracolo serve come trampolino di lancio per parlare di ben altro. Lo scopriremo man mano.

MEDITATIO

- Se dovessi immaginarti oggi una gran folla che va verso Gesù, in attesa di qualcosa, da chi sarebbe composta secondo te?
- Prova a leggere il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci negli altri evangelisti e nota i punti di differenza.
- "Perché nulla vada perduto": questa è una delle novità in Giovanni. Che cosa ti richiama alla mente questa espressione?
- Gesù non vuole che lo facciano re. Si può dire che scappa. Oggi quando la gente intende "incoronare" qualcuno? hai qualche esempio in mente?

CONTEMPLATIO

Un giovane ragazzo, con pochi pani e pesci, li offre, vengono condivisi, sazia tutti in un momento di convivialità non previsto... la folla non si era radunata per mangiare, ma per vedere Gesù, ascoltarlo, magari anche per guarire.

Mi piace anche approcciare questo passaggio nella logica della re-distribuzione. Distribuire in maniera diversa ciò che è a disposizione. Lasciamo un po' di spazio e tempo per riflettere su questo in relazione

all'incontro con Gesù che non fa nulla di speciale, se non rendere ciò che è ordinario di un impatto carico di forza creatrice. Tanta gente sdraiata su tanta erba: nella traduzioni letterali non si parla di uomini seduti ma sdraiati e nella cultura del tempo chi stava sdraiato al momento del pasto erano i signori, i potenti e non i poveri, la gente semplice, i servi, che invece dovevano appunto servire. Un banchetto un po' fuori dalla norma, quindi!

Tutta la folla viene saziata, si sazia in abbondanza perché sappiamo che ci sono degli avanzi che vengono raccolti per non lasciarli lì, sprecati ... perché nulla vada perduto di ciò che è stato condiviso (mi vengono in mente quelle belle situazioni di convivialità che spesso si vivono qui dalle nostre parti a Bari: si porta del cibo per condividere un pasto e poi gli avanzi raccolti vengono ridistribuiti, così si arriva all'incontro con le mani che portano qualcosa e si va via con le mani nuovamente piene!). Questa azione di Gesù non è un miracolo, ma è un segno straordinario! Un segno che richiede alla folla la capacità di comprensione del moto della sazietà, che non è data dal pane, ma dall'azione di chi dona, di chi si è fatto capace di donare. *(giovani e missione.it)*

ORATIO

PREGHIERA PER LA FAME NEL MONDO

O Signore,
noi viviamo in un mondo diviso:
vi sono popoli ricchi
che diventano sempre più ricchi
e popoli poveri che diventano sempre
più poveri.
Vi sono milioni di persone, tuoi figli e
nostri fratelli,
che soffrono la fame.
Non permettere
che noi restiamo indifferenti
di fronte a questa situazione
e che tranquillizziamo
la nostra coscienza col pensiero
che non possiamo farci nulla. Concedi a
noi di assumerci
la nostra parte di responsabilità

e di esercitarla concretamente.
Ti chiediamo perdono
di aver fatto poco o nulla
e ti preghiamo di rendere efficace
la nostra volontà di fare di più
Signore,
che nella tua benevolenza provvedi alle
necessità di tutte le creature,
fa' che noi tuoi fedeli
dimostriamo realmente
il nostro amore per i fratelli
che soffrono la fame,
perché, liberati dal bisogno,
possano servirti nella libertà
e nella pace.
Per Cristo nostro Signore.

ACTIO

- Vedi in questa settimana di non sprecare troppo cibo.
- Prova a condividere un po' del tuo cibo con altri, nelle forme che vuoi.



APPENDICE: la compassione secondo la Bibbia (2)

Quando Gli venne chiesto quale fosse il comandamento più importante, Gesù rispose che era quello di amare Dio con tutto il nostro cuore, la nostra mente e la nostra forza. Ma aggiunse a ciò il secondo comandamento: "ama il tuo prossimo come te stesso" Il fariseo Gli aveva chiesto quale singolo comando di Dio fosse quello fondamentale, ma Gesù ne aveva forniti due, affermando non solo ciò che dobbiamo fare, ma anche il modo in cui farlo. Amare il nostro prossimo come noi stessi è la conseguenza naturale della nostra devozione amorevole verso Dio.

[1 Giovanni 3:17](#) chiede: "Ora, se uno ha dei beni di questo mondo e vede il proprio fratello che è nel bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora in lui l'amore di Dio?" Originariamente creato a Sua immagine, l'uomo deve esemplificare i tratti di Dio, inclusa la compassione. Da ciò ne consegue che "Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?" ([1 Giovanni 4:20](#)). La Bibbia mostra chiaramente che la compassione è un attributo sia di Dio, che del popolo di Dio. *(Got Questions)*